

AMKA FILMS PRODUCTIONS presenta

UN FILM DI **MOHAMMED SOUDANI**



**FAUSTO
SCIARAPPA**

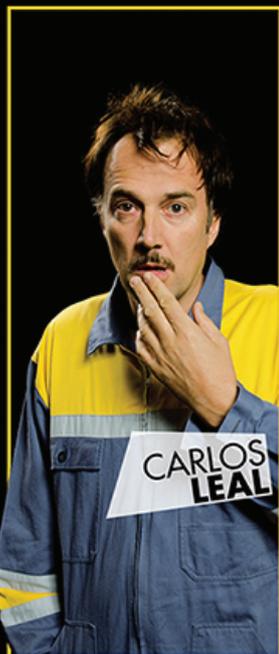


**GIORGIA
WÜRTH**



**DIEGO
GAFFURI**

OROVERDE



**CARLOS
LEAL**



**IGNAZIO
OLIVA**



**SIMONA
BERNASCONI**

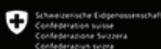


**LEONARDO
NIGRO**

CON FAUSTO SCIARAPPA-CARLOS LEAL-GIORGIA WÜRTH-LEONARDO NIGRO-IGNAZIO OLIVA-DIEGO GAFFURI-SIMONA BERNASCONI-GAIA PARISI-ROBERTA FOSSILE. SCENEGGIATURA WALTER POZZI-DAVIDE PINAROI-LARA FREMDER. DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA PIETRO ZUERCHER. MONTAGGIO JACOPO QUADRI. MUSICHE ORIGINALI MARIA BONZANIGO. SCENOGRAFIA FABRIZIO NICORA. SUONO CHRISTOPHE GIOVANNONI. MONTAGGIO SUONO MARTIA CORBO-DANIELA BASSANI-STEFANO GROSSO. FONICO DI MIX GIANCARLO RUTIGLIANO. COSTUMI KAY DEVANTHEY. TRUCCO ASSIANTA RANIERI. CASTING CINEDOKKÉ CON CORRIROSSI CASTING. AIUTO REGISTA GIORGIO GARINI. ORGANIZZATORE GENERALE GIANLUCA BARBIERI. DIRETTORE DI PRODUZIONE MICHELA PINI. COPRODOTTO DA GABRIELLA DE GARA PER RSI RADIOTELEVISIONE SVIZZERA. PRODOTTO DA TIZIANA SOUDANI PER AMKA FILMS PRODUCTIONS. SOSTENUTO DA UFFICIO FEDERALE DELLA CULTURA-FONDS DE PRODUCTION TÉLÉVISUELLE-REPUBBLICA E CANTONE TICINO-FILMPLUS DELLA SVIZZERA ITALIANA-SUCCÈS PASSAGE ANTENNE-FONDAZIONE ERNST GOERNER-STADE POUL FOCAL.

WWW.AMKA.CH

WWW.OROVERDE-ILFILM.CH



OROVERDE

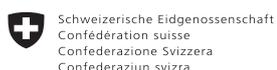
un film di **MOHAMMED SOUDANI**

con

**Fausto Sciarappa,
Giorgia Würth,
Carlos Leal,
Leonardo Nigro,
Ignazio Oliva,
Diego Gaffuri,
Simona Bernasconi,
Gaia Parisi**

una produzione Amka Films
in coproduzione con RSI Radiotelevisione svizzera
www.oroverde-ilfilm.ch
www.amka.ch

Distribuito in Svizzera
dalla Praesens Film



Stampa:

Tina Boillat,
091 950 01 08
079 423 78 44
tina@videonet.ch

Online:

Amel Soudani,
079 314 34 21
amel@amka.ch

PRESSBOOK

SINOSSI

Liberamente ispirato ad una storia realmente accaduta in Ticino all'inizio degli anni 2000

Mario è un ingegnere disoccupato a causa della crisi. Scoraggiato dal mercato del lavoro, che non corrisponde affatto alle sue esperienze e capacità, e sconfortato dagli innumerevoli impegni economici contratti in precedenza, decide di organizzare il colpo del secolo. La polizia ha appena stipato in un magazzino militare il più grosso quantitativo di cannabis mai sequestrato in Svizzera, che da lì a breve verrà bruciato. Mario decide di costituire una gang per "sostituire" la cannabis con del banale fieno senza che nessuno possa accorgersene: insomma, scomparso il corpo del reato scomparirebbe anche il reato...

Mario ricerca tra le sue conoscenze i possibili e affidabili membri della gang:

Ivan, Augusto, Leo, Monica, "il professore", uno più improbabile e disperato dell'altro, accettano il piano di Mario, tutti convinti di avere tra le mani l'"oro verde" che cambierà definitivamente la loro vita.

E invece...

NOTE DI REGIA

Due esigenze mi hanno spinto a fare questo film. Da una parte la storia di una grande quantità di droga sequestrata al confine fra Italia e Svizzera, segno di un malessere e di una grande crisi, anche di valori, che non esclude il nostro paese. D'altra parte, è lo spunto per parlare del rapporto tra l'individuo e un mondo sempre più vuoto e squilibrato nei suoi rapporti sociali. Ci ho visto un'occasione per raccontare questa crisi, che non è un'idea astratta, ma una realtà anche in una società come quella svizzera, modello e punto di riferimento per tutto il mondo... Che cosa accadrebbe se un giorno mi trovassi nella stessa situazione iniziale di quella dei protagonisti? Che cosa succederebbe se non avessi più il lavoro? Che cosa farei? Sono partito da queste domande per cercare di immaginare come fare questo film.

Mi rendo conto che sono a un punto di svolta del mio percorso registico. Ho fatto varie esperienze di regia fra documentario e film di finzione che mi hanno permesso di raccontare il fantastico, ma anche il mondo reale, e che mi hanno aiutato a capire quanto sia urgente e attuale affrontare i problemi della società odierna. La commedia è forse il modo più adatto per raccontare l'esperienza dei personaggi coinvolti in questa storia. Allora mi sono detto: sperimentiamo la commedia! Un caleidoscopio di personaggi hanno dunque preso forma davanti a me e sono diventati Mario, Augusto, Clara, Ivan, Leo, il Professore e Monica...

Un'ultima nota riguarda le musiche: è da tempo che desideravo lavorare con Maria Bonzanigo, che cura la musica di tutte le produzioni della Compagnia Finzi Pasca. Detto fatto: gliel'abbiamo proposto, lei ha accettato e in men che non si dica la musica che volevo era lì ad accompagnare tutti i miei personaggi...

MOHAMMED SOUDANI

CAST ARTISTICO

Fausto Sciarappa
Giorgia Würth
Carlos Leal
Leonardo Nigro
Ignazio Oliva
Diego Gaffuri
Simona Bernasconi
Gaia Parisi
Roberta Fossile
David Frizzo
Yari Copt
Giuseppe Stanga
Vito Gravante
Massimiliano Zampetti
Enzo Scanzi
Federico Caprara
Alessandro Otupacca
Stefano Barcella
Davide Gagliardi
Luca Campanile
Marco Cassiano
Julie Arlin

Mario
Clara
Augusto
Ivan
Leo
Il professore
Monica
Scilla
Ketty
Luca 1
Luca 2
Il contadino
Prima Guardia
Seconda Guardia
Poliziotto ballerino
Ufficiale giudiziario
Manager call center
Collocatore
Guardiano obitorio
Michele
Poliziotto (intervista)
Giornalista

CAST TECNICO

Regia

Da un'idea di
Soggetto

Sceneggiatura

Aiuto regia

Assistente regia
Segretaria di edizione

Direttore della fotografia

Assistente camera
2. assistente camera
D.I.T.

Operatore B-cam

Capo Elettricista

Elettricista
Aiuto elettricista
Elettricista (stage)

Capo macchinista

Macchinista
Fotografo di scena

Making of

Ingegnere del suono

Microfonista

Scenografo

Trovarobato
Attrezzista
Assistente scenografia (stage)

Costumista

Aiuto costumista

Truccatrice

Assistente truccatrice

Musica

Registrazioni musiche
Assistente produzione musicale

Montaggio

Aiuto montaggio

Sonorizzazione e missaggio

Colorista

Titoli

Promozione

Redazione RSI

Ufficio stampa

Direttore di produzione

Coordinatore di produzione
Assistente di produzione
Segretaria di produzione

Organizzatore generale

Organizzatore set
Assistente organizzazione
Autista

Produttore

Co-produttore

Mohammed Soudani

Enzo Pelli
Enzo Pelli,
Mohammed Soudani

Walter Pozzi,
Davide Pinardi,
Lara Fremder
Giorgio Garini

Mladenka Radic
Francesca Vegezzi

Pietro Zürcher

Fabrizio Dörig
Cécile Plais, Esther Mattei
Nicolò Tettamanti
Richard Mallaby

Salvatore Piazzitta

Andrea De Stouz
Bruno Keller
Aron Anselmi

Didier Lebel

Nik Delley
Gianpaolo Gianini,
Aliosha Merker
Gianluca Simone

Christophe Giovannoni

Sandro Hess

Fabrizio Nicora

Paola Genni
Nicola Foletti
Daniele Crimella

Kay Devanthey

Laura Pennisi

Assunta Ranieri

Sara Lombardi

Maria Bonzanigo

Mauro Fiero
Giuseppe Senfett

Jacopo Quadri

Nicolò Tettamanti

Daniela Bassani,

Marzia Cordò,

Stefano Grosso,

Giancarlo Rutigliano

Jürgen Kupka

Yan Hirschbühl

Amel Soudani,

Mathias Noschis

Walter Bortolotti

Tina Boillat

Michela Pini

Nicola Bernasconi
Manuela Bieri
Lisa Fano

Gianluca Barbieri

Massimo Ubaldi
Marco Gil
David Cino

Tiziana Soudani

Gabriella De Gara

FAUSTO MARIA SCIARAPPA è MARIO altrimenti detto "l'ingegnere"

Il suo motto:

aiutati che il ciel t'aiuta

Ma come ha fatto Mario a finire così in basso? Da ingegnere diplomato e dirigente di una ditta informatica a impiegato in un call center, tutto il giorno a cercare di vendere seni di silicone ad attempate signore... E per giunta di nascosto dalla moglie! Per recuperare un po' di dignità architetta un piano ingegnoso, che non può fallire. E per questo ha bisogno di una squadra con i fiocchi...

Fausto Maria Sciarappa nasce nel 1966 a Verona. Dopo gli studi alla Birmingham School of Acting, esordisce cinematograficamente in Francia, nel film di Jacques Rivette "Chi lo sa?" del 2001. Tornato in Italia, recita in "La meglio gioventù" di Marco Tullio Giordana nel 2003, ne "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza del 2005 e in "La ragazza del lago" nel 2007. Partecipa anche al blockbuster hollywoodiano diretto da Ron Howard "Il Codice di Vinci", a fianco di Tom

Hanks e Audrey Tautou. Seguono "Scusa ma ti chiamo amore" (2008), "Un giorno perfetto" con Stefania Sandrelli e "L'uomo che ama" accanto a Piefrancesco Favino e Monica Bellucci. Interpreta poi Umberto in "Figli delle Stelle" e l'anno seguente recita ne "Il Gioiellino" con Toni Servillo e "Sulla strada di casa". Oltre che in "Oro verde", figura anche nel cast del nuovo film di Carlo Verdone, "Sotto una buona stella", che uscirà nel 2014. In televisione recita in "Romanzo criminale", "Fuori classe" con Luciana Litizzetto, "Amanda Knox" e nella serie tv di grande successo di Ivan Cotroneo "Una mamma imperfetta" nel ruolo del marito della protagonista Chiara, Davide. Sull'onda del successo della serie, "Il Natale della mamma imperfetta" è uscito a fine 2013 al cinema.

GIORGIA WÜRTH è CLARA ovvero la moglie rompiscatole

Il suo motto:

mai fidarsi dei mariti

Da un po' di tempo suo marito non è più lo stesso. Clara vuole un figlio a tutti i costi ed è disposta a qualsiasi cosa pur di ottenerlo, anche ad averne uno in affitto. Mario è stato licenziato? Ci penserà lei a mandare avanti la famiglia. Ma Mario ultimamente è proprio strano, ha anche ricominciato a fumare. E così Clara decide di seguirlo. Ed ecco che scoprirà un lato di suo marito che proprio non conosceva.

Giorgia Würth nasce a Genova da mamma ligure e papà svizzero. Dopo la laurea a pieni voti in Scienze della Comunicazione, prende parte a film d'autore come "Tagliare le Parti in Grigio" di Vittorio Riformanti (Pardo d'Oro al Festival di Locarno), "Sinestesia" di Erik Bernasconi (per cui riceve una nomination come migliore attrice protagonista ai Quartz svizzeri), "Oggetti smarriti" di Giorgio Molteni, ma anche a film campioni di incasso come "Ex" (per cui vince il Nastro d'Argento nel 2009) e "Maschi contro Femmine" di Fausto Brizzi. Partecipa inoltre a fiction di grande popolarità come "Un Medico in Famiglia", "Moana" (in cui interpreta Cicciolina) e "Le tre rose di Eva".

Nel frattempo scrive racconti e canzoni, tiene un suo blog, e nel 2010 pubblica per Fazi Editore il suo primo romanzo, "Tutta da Rifare", storia di una ragazzina che si ammalia di dipendenza da chirurgia estetica, con cui vince, tra gli altri, il premio Afrodite e il premio Falerno. Nel 2011 è madrina del Giro d'Italia, e conduce su Sky "Voglio Vivere Così", un programma che racconta storie di persone che mollano tutto e cambiano vita. Ultimamente ha recitato in "Com'è bello far l'amore", di F. Brizzi, "Una notte agli Studios 3D" di C. Insegno, "The President's Staff" di M. Morini e "Oro Verde" di Mohamed Soudani.

CARLOS LEAL è AUGUSTO **noto anche come "lo sfigato"**

Il suo motto:

"non l'ho fatto apposta"

Se un tavolo si rovescia, una bici frana rovinosamente per strada, una pizza cade per terra, dei bicchieri si rompono, potete stare certi che lì vicino c'è Augusto. Goffo, imbranato, sfigato e naïf, Augusto è però anche, per chi lo sa apprezzare, un grande poeta. Mario lo ha capito e, grazie ad Augusto, il suo piano prenderà una svolta decisiva.

Carlos Leal nasce a Losanna nel 1969 da genitori spagnoli immigrati in Svizzera. Nel 1990 cofonda il gruppo rap Sens Unik. Dopo aver prodotto dei video musicali, Carlos fa un'apparizione nel documentario "Babylon 2" al seguito del quale decide di intraprendere seriamente la carriera di attore. Nel 2000 frequenta l'Actor Studio Jack Garfein a Parigi e inizia a recitare. Nel 2006 partecipa come migliore attore esordiente svizzero a "Shooting Star" al Festival di Berlino e vince il premio come miglior attore svizzero per la sua interpretazione in "Snow White" di Samir.

LEONARDO NIGRO è IVAN **detto anche "il nerd"**

Il suo motto:

è più semplice gestire un computer che una famiglia

Se c'è qualcuno che Ivan proprio non sopporta, quello è Mario, il suo ex-capo, che l'ha licenziato dalla ditta informatica in cui lavorava. Stressato da una ex-moglie nevrotica ed esigente e una figlia, Scilla, che adora ma che è a dir poco un fiume in piena che lui non riesce a contenere, per tirare a campare è costretto a lavorare in una pompa di benzina. Così quando un giorno Mario si presenta alla sua porta, il suo primo impulso è di prenderlo a calci. Ma poi...

Attore svizzero di origini italiane, Leonardo Nigro si diploma nel 1996 alla European Film Actor School di Zurigo. Nel 2005 interpreta Sergio Dini nel film record d'incassi "Grounding, gli ultimi giorni di Swissair". Il successo continua con il film "Nachbeben", con il quale otterrà la nomination come miglior attore non protagonista alle Giornate del cinema svizzero di Soletta del 2007. La sua bravura sarà poi confermata sempre lo stesso anno con il premio svizzero per la fiction TV come miglior attore protagonista in "Tod in der Lochmatt" di Daniel Helfer.

Nello stesso anno lavora nel blockbuster "Casino Royale", di Martin Campbell con Daniel Craig nel ruolo di James Bond, dove ha il ruolo del croupier. Nel 2007 è nella serie R.I.S. Scientifica spagnola. Nel 2009 interpreta il ruolo principale nel film di Michael Steiner, "Sennentuntschi" e in "Carré Blanc" di Donato Rotunno. Nel 2009 lavora nella serie "Boulevard du Palais" nel ruolo di Philippe e in "Dein Weg" per la regia di Emilio Estevez. In Svizzera è l'uomo immagine del provider di servizi internet e TV via cavo UPC Cablecom. Oltre a "Oro Verde", ha appena completato le riprese di "20 Regeln für Sylvie" di Jacques à Bâle in cui interpreta il ruolo principale. Da qualche tempo vive con la famiglia a Los Angeles.

Tra i numerosi lavori da lui interpretati ricordiamo "Happy New Year" di Christoph Schaub e "Tag und Nacht" di Tobias Fueter, "Sennentuntschi" di Michael Steiner, e il pluripremiato corto "Auf der Strecke" di Reto Caffi. Nel 2009 è Igor in "Sinestesia" di Erik Bernasconi, per la cui interpretazione riceve numerosi riconoscimenti. Nello stesso anno lavora per Silvio Soldini in "Cosa voglio di più" nel ruolo di Vincenzo, accanto a Alba Rohrwacher. Di recente era nel cast di "I Fratelli Neri", (Die Schwarzen Brüder) per la regia del premio Oscar Xavier Koller.

IGNAZIO OLIVA è LEO **meglio conosciuto come "il becchino"**

Il suo motto:

i miei clienti non si lamentano mai

Ha ereditato dal padre una ditta di pompe funebri, ma lui ha ben altre aspirazioni. Comunque ha spirito imprenditoriale e se c'è da guadagnarci... perché no? In fondo non si tratta di rubare, ma solo di sostituire. E poi c'è Monica...

Poliglotta (oltre all'italiano parla inglese, spagnolo, portoghese, francese, nonché i dialetti romano, pugliese e ligure), Ignazio Oliva si laurea in scienze politiche presso l'Università di Genova e frequenta per tre anni il corso al Teatro Cinque di Milano. Lavora in teatro e in televisione ("Tutti pazzi per amore 2", "Paura d'amare 2", "Un cuore matto"). Esordisce al cinema nel 1993 in "Come due coccodrilli" di G. Campiotti. Recita poi in "Io ballo da sola" di B. Bertolucci, "Il tempo dell'amore" di G. Campiotti, "L'ultima lezione" di F. Rosi, "Passato prossimo" di M.S. Tognazzi, "Scusa ma ti chiamo amore" e "Scusa ma ti voglio sposare" di F. Moccia, "Diaz" di D. Vicari.

Le sue ultime fatiche sono "Il venditore di medicine" di A. Morabito, "Se chiudo gli occhi non sono più qui", di V. Moroni, e "Oro Verde" di M. Soudani.

SIMONA BERNASCONI è MONICA **ovvero la "femme fatale"**

Il suo motto:

sedurre è un'arte

Che bello insegnare danza! A Monica il suo lavoro piacerebbe molto, se non fosse per certi uomini così appiccicosi... L'unico che non riesce a sedurre è Leo. Lei proprio non lo capisce: è solo un'amicizia speciale la loro, o c'è qualcosa di più? Ad ogni modo le sue doti di seduttrice aiuteranno la riuscita del piano a cui lui le ha chiesto di partecipare...

Simona Bernasconi è nata a Lugano nel 1975. Dopo gli studi alla scuola Steiner in Ticino, prosegue studiando canto e recitazione in Italia in numerosi workshop. Dai cinque ai vent'anni studia danza e all'età di quindici anni si iscrive ad un'agenzia di casting di Milano per la quale è protagonista di diversi spot (Bauli, Wind, Mediaset Premium, Vitaldent, ecc.). Negli ultimi anni è stata protagonista, oltre alle pubblicità, di diverse video storie (Gibus, Ikea, ecc.). Dal 2010 fa parte del Tepsi (teatro popolare della Svizzera italiana, tra le commedie da lei interpretate fin'ora) e sono numerose le sue collaborazioni agli sketch comici in onda su Rete Tre.

Sempre alla RSI è stata anche ospite nello spettacolo di fine anno 2012. Nel 2013 ha lavorato nei film "La Palmira, il film" di Alberto Meroni, "Oro verde" di Mohammed Soudani e "Il Pretore" di Giulio Base.

DIEGO GAFFURI è IL PROFESSORE **meglio conosciuto come "il professore"**

Il suo motto:

una serratura è come il cuore di una donna

È l'unico vero professionista in mezzo a una banda di dilettanti. È vero, ora è in pensione, ma non ha perso il suo tocco magico. Dopo tutto, ai tempi d'oro, era il quinto più grande scassinatore di tutti i tempi.

Diego Gaffuri si è formato artisticamente presso il Teatro Stabile di Como. Dopo alcune esperienze cinematografiche e televisive in Italia, ha proseguito l'attività collaborando soprattutto con la RSI Radiotelevisione svizzera, dove è stato interprete di numerosi sceneggiati televisivi e doppiatore. In particolare, Diego Gaffuri, è uno dei protagonisti delle sei stagioni della serie "Affari di famiglia", prodotta da RSI. Anche conosciuto come interprete radiofonico, è spesso ospite nei Radiodrammi prodotti dalla prosa radiofonica RSI. Nell'ambito delle tournée RTSI è il primo portantino e il primo violinista ne Le preziose ridicole di Molière per la regia di Mirto Storni;

Alessandro nel "Troilo e Cressida" di Shakespeare diretto da Alberto Canetta, per i Concerti Pubblici RSI, sotto la direzione di Adalberto Andreani, è Creonte in "Edipo a Colono" di Sofocle/Rossini e Malgai nella lettura a leggio di "Corruzione al palazzo di giustizia" di Ugo Betti (1977). Per il Teatro della Svizzera Italiana è Vito Tümpel ne "La brocca rotta" di Heinrich von Kleist per la regia di Sandro Bertossa. Importanti le sue collaborazioni con il ciclo pasquale Vesperali, presso la cattedrale di Lugano; in palcoscenico è diretto da Sergio Maspoli in "Vintmila in crüsca" (1981, nel ruolo di Antonio Cereca), "Ramina" (1983, ol comisari), "Ol belée da Cüragnèla" (1984, ol sindigh), tutti al Cinema-Teatro Excelsior di Chiasso. Sempre nel settore dialettale lavora poi con Vittorio Barino in registrazioni pubbliche al Teatro Cittadella di Lugano.

GLI ALTRI PERSONAGGI

GAIA PARISI è nata il 10 luglio 2005 a Verona e vive in un paesino a pochi passi dal Lago di Garda. Simpatica, socievole, solare, fin da piccola se una persona non la salutava le si inchiodava davanti finché questa, stremata, non le rispondeva con un "ciao". Adora i film di Gianni Morandi che conosce a memoria, a tre anni ne sapeva quasi tutte le battute e le canzoni. A tre anni e mezzo vedendo la pubblicità alla TV di "Chi ha incastrato Peter Pan?" di Paolo Bonolis, Gaia chiede alla mamma di scriverle il numero di telefono e chiama da sola il programma lasciando un messaggio in segreteria. Fu chiamata per un casting a Mestre, dove rimasero stupiti dalla sua loquacità. Purtroppo l'età minima per partecipare era di 4 anni e dunque non se ne fece nulla. Un'agenzia di casting la contattò poi per un provino in Svizzera. Era il casting di "Oro verde". Fin da subito Gaia si "innamorò" di Scilla. Non le sembrava vero di poter fare i capricci senza essere sgridata e di giocare con la Nintendo senza "limiti di tempo". Ricorda con simpatia le scene girate in mezzo alle bare e ha detto ai nonni: "mi ci sono sdraiata anche dentro".

Luca & Luca, i due impiegati del call-center sono interpretati rispettivamente da **DAVIDE FRIZZO** e da **YARI COPT**. Davide Frizzo è nato nel 1982 ed è originario di San Vittore (GR). È diplomato come grafico presso lo CSIA di Lugano nel 2001. Dopo un triennio di studi a Firenze come illustratore e dopo aver vissuto un periodo in Cile ritorna in Svizzera. Con i suoi lavori ha partecipato a mostre. Ultimamente ha terminato il ciclo di studi presso la SUPSI di Trevano laureandosi in comunicazione visiva. Attualmente lavora come libero professionista realizzando reportage fotografici, video, murali e collaborando a una serie di progetti visivi nella regionali.

Yari Copt nasce nel 1979 a Lugano. Artista poliedrico inizia a fare skateboard nel 1989. Nel 2000 entra a fare parte del team Vans svizzera e nel 2010 ne diventa team manager. Nel 2002 apre un negozio di skateboard a Lugano e l'anno seguente progetta e sviluppa lo skatepark di Lugano. Nel 2005 fonda la scuola di skate Joker school. Dal punto di vista musicale, canta nel suo primo album "reeb" con la punk rock band "Protoval" che rimane un disco cult nella svizzera italiana e nella vicina penisola.

Nel 2003 entra a far parte della rock band "THOSE FURIOUS FLAMES" con la quale sforna 4 album. Dal 2011 inizia a recitare, dapprima in "Tutti giù" di Nicolò Castelli e poi in "Oro verde".

GIUSEPPE STANGA (alias Gepe) interpreta il contadino. Nato a Roveredo Grigioni nel 1934, si forma come pittore-tappezziere e lavora presso le officine FFS di Bienne. Dal 1975 collabora a diversi lavori teatrali dialettali. Nel 1996 è chiamato dal regista Vittorio Barino per sceneggiati televisivi e commedie alla RSI. Dal 2000 lavora con Yor Milano in commedie dialettali per il TEPSI (Teatro popolare Svizzera Italiana).

MOHAMMED SOUDANI

Regia

Nato nel 1949, di nazionalità algerina e svizzera, lavora dapprima come cameraman alla televisione algerina dal 1970 al 1971, poi studia all'IDHEC (Institut des Hautes Ecoles Cinématographiques) a Parigi. Lavora come cameraman e in seguito come direttore della fotografia alla Polivideo SA in Svizzera fino al 1986. Durante questo periodo si forma come direttore della fotografia negli Stati Uniti. Dal 1987 passa alla regia.

Regia lungometraggi fiction e documentari:

ORO VERDE

(90' – 2013)

UNBELGIOCARE

(90' – 2011)

Daniele Finzi Pasca raccontato da Mohammed Soudani, DCP/HD (documentario), produzione Amka Films / RSI
Uscita sala in Ticino: 15 Novembre 2011

LIONEL

(86' – 2010)

DCP/HD (fiction), produzione Amka Films / RSI / Nikady's Production (distribuito in Svizzera, Spagna, Argentina e Germania)
Fifem 2011 – International Children's Film Festival Montréal –
Compétition internationale

- 10th International Film Festival Nueva Mirada for Children and Youth, Buenos Aires 2011 (Special Mention of the Official Fiction Jury)
- Chicago International Children's Film Festival, October 2011
- Tel Aviv International Children's Film Festival, October 2011 (Official Competition)
- Doppiaggio in tedesco – gennaio 2012
- Solothurner Filmtage 2012
- Festival of Films and Books for Children, Romania (giugno 2012)
- Funf Seen Film Festival Deutschland (luglio 2012)
- Children Film Festival, Iran (ottobre 2012)

TAXHIPHONE

(94' – 2010)

35mm (fiction) produzione Amka Films / Maghreb Film (distribuito in Svizzera, Francia, Spagna, Slovenia)

- Innsbruck Int. Film Festival, 2010 –
Compétition internationale
- Montréal Film Festival, 2010 – World Cinéma
- Isola Film Festival, 2010 (Prix du public)
- Mostra de Cine Africa Barcelona (2010)
- Tallinblack Night Film Festival, 2010
- Dubai Film Festival, 2010
- Festival des Films Arabes, Oran 2010
- Solothurner Filmtage 2011
- Festival International du Film Panafricain, Cannes 2011
- Cinéma Arabe 2011
- Soapiff – Southern Appalachian International Film Festival, USA, 2011
- Fifog, 2012

ROULETTE

(94' – 2007)

Beta Digital, 16:9 (fiction) produzione Amka Films / TSI (distribuito in Svizzera e Spagna)

- FIPA, Biarritz, France, 2007 – Compétition Internationale
- Solothurner Film Festival, Suisse, 2007 –
Compétition prix du public
- Innsbruck Film Festival, 2008 – Compétition

GUERRE SANS IMAGES (Algérie, je sais que tu sais)

(90' – 2002)

35 mm, (documentario) produzione Svizzera/Francia
(con il sostegno del CNC)

- Festival International du Film de Locarno, Svizzera 2002 (Semaine de la Critique/Compétition)
- Festival Int. du Film de Namur, Belgio, 2002 (compétition Documentaire)
- Festival Int. du Film d'Amiens, Francia, 2002
- Festival International Filmmaker, Milano, Italia, 2002 (Compétition)
- Festival d'Automne, Paris, France 2002 (selezione « Les Cahiers du Cinéma »)
- Festival de Göteborg, 2003
- Festival du Cinéma du Sud, Marseilles, 2002
- Marché Fipa Biarritz, 2003
- Film Festival Göteborg, 2003
- Festival de Milan, 2003
- Film Festival Las Palmas, 2003
- Festival Black Movie, Genève, 2003
- Festival du Prix Méditerranéen Syracuse, 2003
- Festival Vues d'Afriques, Montréal, 2003
- Centre Méditerranéen de la Photographie, Bastia, 2003
- Freiburg Film Festival, 2003
- Film Festival Innsbruck, 2003
- Karlovy Vary Film Festival, 2003 (Compétition)
- Biennale des Cinémas Arabes 2004 (Institut du Monde Arabe) – Compétition
- Festival du Film au Liban 2004 – Compétition
- Amsterdam, via Ambassade Suisse, Noorderlicht Photofestival
- Frankfurt am Main, Deutsches-Filmmuseum
- Barcelone, Film Festival del Cine Africa e Mediterraneo
- Innsbruck, International Film festival
- Algérie, 50ième anniversaire de la révolution algérienne à Alger
- Palermo (Italia) Doc Festival "Sole e Luna"
- Mar del Plata, semaine du cinéma africain"
- Fèz 2006 – Coups de coeur de la Biennale du Cinéma Arabe
- Atlanta et Washington – Circuito culturale del Ministero degli Affari esteri, Svizzera)

LED DISEURS D'HISTOIRE

(97' -1998)

Betacam Digital, (documentaire) – coproduzione Svizzera/Italia

- Festival Int. du Film de Locarno, Svizzera, 1998 (Cinéastes du Présent / Cinéma-Cinémas)

WAALO FENDO (Là où la terre gèle)

(70' – 1997)

16mm, 1997 (docu-fiction)

- Premio Miglior Film Svizzero 1998
- Premio prima opera 8. Festival de Milano, Italia
- 1998 - Prix de qualité 1998; Office fédéral de la Culture, Suisse
- Nomination Festival International Des Droits de l'Homme, Göteborg
- Prix des Nations Unies al Festival Panafricain, FESPACO 1999

PIETRO ZUERCHER

Direttore della fotografia

Best Cinematography awards

- 2013 Nomination Swiss Academy Awards
- 2012 British independent
- 2012 Baff
- 2010 Cinespana
- 2008 Saiff
- 2007 Cinema tout ecran
- 2003 American society of cinematographers, special mention
- 2003 Huston World fest

Biography

Pietro was born in 1976, in the Italian speaking part of Switzerland.

During 1997 he moved to the USA to attend a film program at the Maine Film and TV Workshop in Rockport, Maine. In 1998 he started his professional experience as camera assistant, he trained on steadicam and he started shooting shorts films.

In 2000 Pietro is accepted at the American Film Institute in Los Angeles where he earned his Master Degree in Cinematography in 2002. Since then Pietro has been shooting features, commercials, shorts, documentaries, music videos, on all formats available and at the 4 corners of the world, from the States, to Europe, to India, all this experiences gave Pietro a wide vision of all the

se different cultures and ways of making movies, he got use to many ways of working that enable him to adapt very easily to all directors, situations and problems.

He has experience on all formats from Alexa, 5 or 7D, Red, 16mm, 35mm, hdv,... He has some aerial and some underwater photography experience.

In his young career Pietro's got few Awards (Bests Cinematography at cinespana in Toulouse, two Kodak Awards, one Award for Best Cinematography at the Saiff in NY, one Award for Best Cinematography at the Hollywood Student Film Festival, a nomination for Best Cinematography at the Int. American Film Festival, a nomination at the Dv Hollywood Film festival and a special mention from the American Society of Cinematographers for Outstanding Student Cinematography for his theses at the AFI), the films and documentaries he shot got a World wide success in over 100 Film Festivals winning Awards all over the globe (Australia, Europe, Asia, South America and North America). In 2011 Pietro got proposed to become a member of the SCS (Swiss Cinematographer's Society). Now he's based in Los Angeles and the French part of Switzerland and he still works in different countries all over the world.

JACOPO QUADRI

Montatore

Nato il 17 novembre 1964. Ha lavorato a più di 50 lungometraggi e documentari, in Italia, Francia, Gran Bretagna, Argentina e Cina. È il montatore degli ultimi film di Bernardo Bertolucci e di tutti i film di Mario Martone. Ha collaborato, tra gli altri, con Marco Bechis, Paolo Virzì, Zhang Yuan, Apichatpong Weerasethakul, Gianfranco Rosi, Francesca Archibugi. Tra i premi vinti il David di Donatello miglior montatore nel 1999 per Teatro di guerra di Mario Martone.

Tra i film montati:

- Sacro GRA** di Gianfranco Rosi, 2013
- Venice 70: Future Reloaded**, Registi diversi, 2013
- Ammore**, di Paolo Sassanelli, 2013
- Pandemia**, di Lucio Fiorentino, 2012
- Tanti futuri possibili**.
Con Renato Nicolini Gianfranco Rosi, 2012
- Acciaio** di Stefano Mondini, 2012
- Io e te** di Bernardo Bertolucci, 2012
- Le Modigliani** di Giovanni Donfrancesco, 2011
- Noi credevamo** di Mario Martone, 2010
- El Sicario** di Gianfranco Rosi, 2010
- Gangor** di Italo Spinelli, 2010
- Housing** di Federica Di Giacomo, 2009

- Taxiphone** di Mohammed Soudani, 2009
- Below sea level** di Gianfranco Rosi, 2008
- Birdwatcher** di Marco Bechis, 2008
- Sleeping Around** di Marco Carniti, 2007
- Lezioni di volo** di Francesca Archibugi, 2007
- La guerra dei fiori rossi** di Zhang Yuan, 2007
- Feltrinelli** di Alessandro Rossetto, 2007
- L'orchestra di Piazza Vittorio** di Agostino Ferrente, 2006
- Histoire d'eau** di Bernardo Bertolucci, 2006
- Mare nero** di Roberta Torre, 2006
- Acqua** di Veronica Chen, 2006
- Grido** di Pippo Delbono, 2005
- Amatemi** di Renato De Maria, 2005
- L'odore del sangue** di Mario Martone, 2005
- Whisky Romeo Zulu** di Enrique Pineyro, 2004
- The dreamers** di Bernardo Bertolucci, 2003
- Guerre sans images** di Mohammed Soudani, 2003
- Paz** di Renato De Maria, 2002
- My name is Tanino** di Paolo Virzì, 2002

MARIA BONZANIGO

Musiche

Studia composizione con Paul Glass dal 1977. Nel 1984 incontra Daniele Finzi Pasca. Con lui inizia un'intensa e duratura collaborazione artistica. Assieme portano avanti per anni la loro compagnia: il Teatro Sunil. Tra il 1984 e il 2003 partecipa con la compagnia Teatro Sunil a una trentina di creazioni come attrice, danzatrice, compositrice delle musiche di scena e come coreografa o regista. Nel 1995 incontra Hugo Gargiulo (attore, scenografo, scrittore) con il quale si sposa nel 1998 e con il quale instaura una forte intesa artistica. Nel 2002 e 2003 compone per il Cirque Eloize di Montréal le musiche di scena di: *Nomade – la nuit le ciel est plus grand*, *Rain –comme une pluie dans tes yeux*.

Tra il 2004 e il 2005 compone per il Cirque du Soleil parte delle musiche di scena di *Corteo* curando pure parte della preparazione degli artisti sulla scena. Nel 2006 ha fatto parte del gruppo regia della cerimonia di chiusura delle olimpiadi di Torino. In quell'occasione cura parte delle coreografie e scrive uno dei brani originali per la cerimonia. Nel 2007 firma le coreografie e scrive la musica live e orchestrale (registrata dall'orchestra della svizzera italiana) dello spettacolo *Nebbia* (produzione Cirque Eloize e Teatro Sunil) per la quale riceve in ottobre 2009 il premio Gascon-Roux, del Théâtre du Nouveau Monde di Montréal (*Ca nada*).

Tra il 2009 e il 2010 co-crea coreografie, scrive la musica e firma la concezione sonora dello spettacolo *Donka* una produzione di Compagnia Finzi Pasca e Chekhov International Theatre Festival, in coproduzione con Théâtre Vidy-Lausanne, spettacolo creato in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dalla nascita di Anton Chekhov. Cura nel 2011 le coreografie dell'opera *Pagliacci* di Leoncavallo al Teatro San Carlo di Napoli.

Nel 2011 fonda Compagnia Finzi Pasca insieme a (in ordine alfabetico) Antonio Vergamini, Daniele Finzi Pasca, Hugo Gargiulo e Julie Hamelin, incrociando la storia del Teatro Sunil e di Inleventas. In gennaio 2012 la Compagnia Finzi Pasca e il Teatro Sociale di Bellinzona (città natale di Maria) co-producono un concerto con un programma che presenta le musiche di scena composte da Maria per festeggiare i suoi 25 anni di composizioni per la musica di scena. Sempre nel 2012 Maria Bonzanigo scrive le musiche dello spettacolo *La Verità*. Per *La Verità* è anche l'ideatrice sonora e firma le coreografie con Daniele Finzi Pasca. Oltre i brani musicali per la scena Maria Bonzanigo ha anche scritto le musiche per concerto da camera, corale e orchestrale. Le sue opere sono state pubblicate dall'Ed. Jecklin (Zurigo), Teatro Sunil, Cirque Eloize, Cirque du Soleil, Ed. De Agostini e Compagnia Finzi Pasca.

**PROCESSO
CANAPA**

SI È APERTO IERI MATTINA A BELLINZONA IL PROCEDIMENTO PER IL MAXI FURTO ALL'EX DEPOSITO MILITARE DI ARBEDO

«Non sono io l'organizzatore del furto»

Augusto Arcellaschi ribadisce la sua posizione: colpevole sì, ma non di tutto

Spartaco De Bernardi

Un giro d'amicizie maturate nel mondo degli spedizionieri e degli autotrasportatori di Chiasso lega i principali protagonisti del maxi furto di canapa dal deposito militare di Arbedo. Otto gli imputati che da ieri alle 9.30 siedono sul banco degli imputati nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona, per l'occasione trasformata in un'aula di tribunale. Dovevano essere nove, ma Sergio Albini non si è presentato in aula. «Non so la sente di partecipare ai dibattimenti», spiega il suo legale, avvocato Roberta Alberti. Quando la data del processo era stata fissata, aveva presentato un certificato medico con il quale chiedeva alla presidente della Corte di dispensare il suo assistito dal presenziare ai dibattimenti. Richiesta che il giudice Giovanna Roggero-Will aveva però rifiutato. Di conseguenza contro Albini si prosegue in forma contumaciale. Tutti presenti, invece, gli altri otto imputati, ad iniziare da Augusto Arcellaschi: il «Macelarín» ribadisce fin dall'inizio la sua posizione: «Non sono io l'organizzatore del furto di canapa; ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». Responsabilità, giusto: tut-

to il processo ruoterà attorno ai differenti ruoli che i nove imputati hanno avuto nella messa a punto del piano che, dopo due tentativi falliti, ha permesso loro di impossessarsi, seppur solo per qualche giorno, dei 1.660 chili di canapa confiscati dalla polizia e posti sotto sequestro nel deposito militare di Arbedo. E già fin dalle prime battute del dibattimento, ci si è resi conto che non sarà impresa facile stabilire le singole responsabilità nel maxi furto. Nessuno nega il proprio coinvolgimento, ma, chi più e chi meno, tutti tentano di scaricare un po' di responsabilità sulle spalle degli altri imputati. Di sicuro si è appreso che le figure principali ruotano attorno ad Arcellaschi: Aldo Franchi, autotrasportatore di 51 anni, ha lavorato con lui già all'inizio degli anni novanta. Il 60enne Aldo Rossi, consulente di trasporti in proprio, è stato alle sue dipendenze dal 1994 al 1996. Sergio Albini, negli anni novanta comprava sigarette da Arcellaschi e poi rivendeva in Italia. Ma lui, Arcellaschi, ribadisce: «Non sono io la mente del furto. L'ideatore di tutto è stato Dario Bettiga».

■ Un incontro casuale tra Augusto Arcellaschi e Dario Bettiga alla fine di settembre del 2003 nel parcheggio di una stazione di servizio. Sembra la trama di un romanzo «noir», ma è il primo atto della rocambolesca vicenda che ha portato, la notte tra il 26 ed il 27 ottobre del 2003, al clamoroso furto di 1.660 chili di canapa, che la polizia aveva posto sotto sequestro nel deposito militare di Arbedo. O, almeno, è l'inizio della storia che ha raccontato ieri in aula Arcellaschi. Lui e Bettiga - tutt'ora ricercato dalle autorità ticinesi - si erano conosciuti una decina d'anni fa in carcere. Una volta tornati in libertà Bettiga i due fanno qualche affare insieme: Bettiga acquista da Arcellaschi delle sigarette che poi rivende di contrabbando in Italia. Quando il «Macelarín» si trasferisce a Rancate, i due si perdono di vista. Fino a quel pomeriggio di fine settembre 2003. Quel giorno, Bettiga chiede ad Arcellaschi di aiutarlo: deve trovargli un nascondiglio per un furgone carico di canapa. «È un articolo che a me non interessa», gli risponde Arcellaschi, facendogli presente che tutti i giorni i quotidiani scrivono di sequestri ed arresti nel mondo della canapa ticinese. Si congeda comunque da Bettiga dicendogli che, se avesse trovato qualcosa che fa-

ceva al caso suo, lo avrebbe avvertito. Arcellaschi parla della richiesta di Bettiga prima con Sergio Albini e poi con Aldo Franchi. «Se si tratta solo di un furgone carico di canapa, lo possiamo nascondere a casa mia», gli risponde Franchi. L'affare si può fare: Arcellaschi avvisa Bettiga e i due fissano un incontro per discutere i dettagli. «Quando mi ha detto che si trattava di canapa sequestrata dalla polizia e che invece di un furgone intendeva servirsi di due motrici mi sono messo a ridere: non meritava nemmeno che gli dessi una risposta». L'affare sembra dunque sfumare. Ma quando il «Macelarín» rientra al suo domicilio dove c'è Aldo Franchi ad aspettarlo: gli dice che la cosa è troppo pericolosa. «Non è il mio mestiere: né rubare, né vendere canapa». Ma l'affare continua a ronzare sia nella testa di Arcellaschi sia in quella di Franchi. Il 6 ottobre coinvolgono il 63enne Aurelio Togni: Franchi, che aveva compiuto alcuni trasporti di merci per suo conto, sapeva che a Gordola aveva dei magazzini. Dopo un rapido sopralluogo si accorgono, però, che non sono adatti a nascondere la canapa: meglio optare per un tunnel sotterraneo all'imbocco della Valle Verzasca. Il 63enne lo mette a loro disposizione. A suo dire,

nessuno gli ha mai promesso un compenso. «Non è vero. Ci aveva detto che per mettere a posto la sua situazione finanziaria aveva bisogno di 150 mila franchi. Gli ho assicurato che glieli avremmo fatti avere nel giro di un mese» è sbottato Arcellaschi. Fatto sta che a quel momento tutto sembra essere pronto: il nascondiglio c'è e per Arcellaschi e Franchi si tratta di attendere che il furgone arrivi fin nei pressi del bunker. Il loro compito è solo quello di nascondere la canapa, non di rubarla. Per definire i dettagli, il 13 ottobre si incontrano con Bettiga nell'ufficio di Aldo Rossi. Quest'ultimo è una vecchia conoscenza di Arcellaschi: ha lavorato per lui dal 1994 al 1996. Comunque Rossi viene invitato a lasciare l'ufficio: i tre hanno cose importanti da discutere. Fissano per il sabato successivo il giorno più adatto per il colpo. A metà settimana, però, un imprevisto. Bettiga avvisa Arcellaschi che bisogna rimandare tutto: non è riuscito a trovare le due motrici per trasportare la canapa fino al tunnel sotterraneo della Valle Verzasca. Dopo un giro di telefonate, Arcellaschi, Franchi e Rossi - che così viene coinvolto anche lui nella faccenda - decidono di prendere a nolo dei furgoni sui

**PROCESSO
CANAPA**

TRA MILLE DIFFICOLTÀ È PROSEGUITA IERI LA RICOSTRUZIONE DEL MAXI FURTO DI CANAPA DALL'EX POLVERIERA DI ARBEDO

Bugie, mezze verità e ritrattazioni

La giudice Roggero-Will agli imputati: «Siate seri, siamo in tribunale»

Spartaco De Bernardi

Quando è troppo è troppo. Stanca delle contraddizioni, delle mezze verità e delle bugie che gli imputati, chi più e chi meno, stanno ripetendo da tre giorni, il giudice Giovanna Roggero-Will li ammonisce: «Dite una cosa e poi la ritrattate. Cercate di esser seri, siamo in un'aula di Tribunale!». Anche Augusto Arcellaschi sembra seccato dello scaricabarile degli altri imputati: «Non giriamo attorno alle cose; abbiamo sbagliato tutti». Il colpo di scena arriva alla fine della giornata, quando nel corso della ricostruzione dei fatti si inizia a parlare della notte tra il 26 ed il 27 novembre, cioè quella del furto vero e proprio. I conti su chi ha materialmente scassinato le cinque porte del deposito militare di Arbedo non tornano più: «Ad armeggiare con la fiamma ossidrica Giuseppe Calà non c'era; eravamo solo Bettiga, il fabbro (di lui non si conosce il nome, ndr) ed io» afferma Alessandro Brusinelli, ritrattando ciò che va ripetendo fin dal 10 dicembre, giorno del suo arresto. «Ma come - sbotta il presidente della Corte - in tutti i verbali ha sempre dichiarato che lei è arrivato al deposito solo in un secondo tem-

po e che Calà era già sul posto. Perché ora ritratta tutto?». Candidamente il 33.enne di Olgiate Comasco le risponde: «Si vede che mi sono sempre sbagliato o che le mie parole non son state capite bene». La sua nuova versione trova conferma nelle parole di Marco Signaroldi: anche lui ritratta la versione fornita durante tutta l'istruttoria pre-dibattimentale. «Brusinelli, non è che lei ha paura di Calà?», incalza il giudice. «No, ho paura solo di me stesso» susurra l'interpellato. A questo punto interviene il suo difensore, avvocato Stefano Camponovo: chiede una breve sospensione per poter conferire con il suo assistito. Quando il dibattimento riprende, Brusinelli e Signaroldi tornano sul loro passi. «Confermo quanto ho dichiarato a verbale» dicono prima uno e poi l'altro. «Ma perché, allora, cinque minuti fa avete deciso di ritrattare la vostra versione?» chiede il presidente della Corte. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere» recitano i due guadagnandosi i rimproveri del giudice Giovanna Roggero Will. Gli stessi rimproveri che in mattinata erano toccati ad Aldo Franchi.

■ «Franchi, la smetta! Lei è un uomo di più di cinquant'anni e dovrebbe sapere che quando dichiara qualcosa alla procura pubblica non è come se parlasse al bar. Chi è il suo avvocato? Avvocato, cerchi di far capire al suo cliente qual è il giusto peso delle sue affermazioni. Franchi, mi ascolti: le ripeto per l'ultima volta di essere preciso, di essere serio. Altrimenti comincio a dubitare di tante cose». L'autotrasportatore di Chiasso fa innervosire non poco il giudice Giovanna Roggero Will. Messo alle strette dalle domande del presidente della Corte e dei difensori degli altri imputati, in particolare gli avvocati Filippo Ferrari (patrocinatore di Arcellaschi) ed Egidio Mombelli (patrocinatore di Rossi) i suoi «non mi ricordo» ed i «può darsi» si sprecano. Finché la giudice Roggero-Will perde la pazienza richiamandolo all'ordine. Un ordine che è difficile seguire nella ricostruzione dei fatti, tanto che il processo prosegue al ritmo di due passi avanti ed uno indietro.

Se martedì si era giunti fino alla seconda spedizione fallimentare, l'intera mattina e buona parte del pomeriggio di ieri sono state dedicate a far maggiore luce sui

preparativi per il primo tentativo andato in fumo. E i nuovi particolari emersi ieri, come quello dell'acquisto della trancia per far saltare i lucchetti del deposito di Arbedo (vedi articolo sotto), mostrano una volta ancora la quasi totale improvvisazione della banda di ladri. Un'improvvisazione che spinge Albini e Moldovan a gettare la spugna dopo il secondo tentativo fallito. Arcellaschi cerca di convincerli «Abbiate fiducia ancora una volta». Il colpo sarebbe stato ripetuto il più presto possibile perché la canapa posta sotto sequestro dalla polizia nel deposito di Arbedo rischiava di esser distrutta entro breve tempo. Un peccato lasciare che... andasse in fumo: era di ottima qualità. «La soffiata è buona» avrebbe detto Franchi ad Arcellaschi secondo quanto ha ricordato ieri in aula Brusinelli. Ma Albini e Moldovan proprio non se la sentono di tentare una terza volta il colpo: «È troppo rischioso, ci scopriranno e finiremo in galera» si son detti quando sono rimasti da soli in mezzo alla strada con la fiamma ossidrica. E del rischio di esser scoperti con le mani nel sacco si rendono ben conto anche Arcellaschi e Franchi. Nel

maldestro tentativo di scasso, una delle cinque porte del deposito è stata danneggiata: ci sono dei segni evidenti di bruciatura. Il giorno successivo, martedì, dopo che Aldo Rossi aveva già riconsegnato i tre furgoni, concordano che bisogna nascondere i segni dello scasso con della vernice spray. Mandano Rossi ad acquistarla, ma poi nessuno se la sente di andare ad Arbedo a fare il lavoro. Passano alcuni giorni ad arrivare al pomeriggio di venerdì 24 ottobre: Arcellaschi e Franchi si ritrovano con Bettiga nell'ufficio di Rossi per rivedere il piano: bisognava trovare una fiamma ossidrica più potente e, soprattutto, qualcuno capace di maneggiarla. Bettiga dice di conoscere un fabbro. C'è anche la fiamma ossidrica, si tratta solo di andare a prenderla in Italia. Della commissione incaricano Rossi. Sabato sera, nei pressi dell'uscita autostradale di Fino Mornasco, si incontra con Bettiga che gli consegna le bombole della fiamma ossidrica. Il giorno prima della trasferta oltre confine, Rossi si occupa anche di noleggiare tre furgoni (quelli usati nei primi due tentativi sono stati riconsegnati). Telefona all'Autocasa SA, ma lì non ne hanno più a disposizione. Chiama un'altra

ditta di autonoleggio, la Sixt SA: ne hanno solo due. Allora telefona alla Hertz SA, dove riserva il terzo furgone. Sabato mattina Rossi va a prendere le chiavi che consegna nelle mani di Franchi ed Arcellaschi. I tre furgoni vengono parcheggiati a Coldrerio, Rivera e Manno. Ancora una volta a Rossi dicono di andare a trascorrere la notte in Italia. Arcellaschi, nel frattempo, telefona a Martinelli: il colpo, gli comunica, è per domenica notte. Martinelli gli risponde che ha un altro lavoro da sbrigare, ma che dovrebbe poter arrivare per tempo ad Arbedo assieme alla sua squadra di «manovali». Arriva la sera di domenica e tutto è pronto per la terza spedizione. Bettiga è accompagnato da un non meglio identificato fabbro. Da Coldrerio i due si spostano in direzione di Bellinzona sul furgone guidato da Calà. Dietro il volante del secondo furgone siede Signaroldi, accanto c'è Brusinelli. Arcellaschi attende invano Martinelli; il latitante italiano non si fa né vedere, né sentire. Il «Macelarin» decide allora di salire sul terzo furgone e di dirigersi anche lui verso Bellinzona. Franchi si apposta a Galbisio in attesa di spostarsi alla polveriera: deve fare da guida ai tre furgoni nel tragitto tra Arbedo e l'imbocco della Valle Verzasca. La ricostruzione compiuta fino a ieri in aula si ferma qui. Del furto vero e proprio si parlerà nei dettagli oggi.

LE PUNTATE PRECEDENTI

Lunedì. Primo giorno di udienza. Nella sala del Consiglio comunale di Bellinzona, trasformata per l'occasione in sede della Corte delle Assise criminali, si respira aria di «malavita organizzata». I nomi - e le storie - di Albini, Franchi e Rossi vanno a mescolarsi a quelle di Bettiga (ricercato, ma non tra gli imputati del processo) e, soprattutto, di Arcellaschi (colui che la pubblica accusa indica come l'organizzatore del maxi-furto di canapa). Duplice l'obiettivo: 1) capire in che modo il clamoroso furto di 1.660 chili di canapa - frutto delle decine di perquisizioni e sequestri che avevano caratterizzato l'operazione Indoor - abbia potuto essere stato messo a segno nella notte tra il 26 e il 27 ottobre 2003; 2) determinare chi sia il regista di quest'operazione, quali i suoi fini e quali le sue modalità. Augusto Arcellaschi, in questa prima giornata, precisa che «sì, ho partecipato al colpo, ma non l'ho organizzato io. L'idea e l'organizzazione sono di Dario Bettiga». E, in definitiva, sembra quasi sciocciato che un «colpo» così male architettato possa essere attribuito a un «professionista» quale lui è.

Martedì. Secondo giorno di udienza. I dubbi emersi sulla «professionalità» della banda trovano conferma nel racconto dei comprimari (autisti, scassinatori e trasportatori). Altro che «malavita organizzata»! Davanti alla Corte delle criminali compaiono nove «dilettanti allo sbaraglio». La ricostruzione dei preparativi e della dinamica lo conferma accertando che: a) il furto è stato tentato per due volte (il 19 e il 20 ottobre); b) il furto riesce la terza volta (la notte tra il 26 e il 27 ottobre); c) due dei nove imputati (Albini e Moldovan), visto l'esito catastrofico delle prime due spedizioni, non partecipano alla terza (quella decisiva); d) la ruota a terra di uno dei furgoni dei ladri in fuga viene riparata da una pattuglia del TCS. Il riassunto dell'intera spedizione lo fa Moldovan, uno dei comprimari: «Sembrava di essere al circo». Un circo dell'assurdo nel quale i ladri - potenziali fruitori di un bottino di 13 milioni di franchi - pensano di riuscire a scardinare le cinque porte in acciaio zincato rinforzate dell'ex polveriera di Arbedo armati solo di trancia, cacciavite e piede di porco. Un circo dell'assurdo che vede gli stessi ladri, al secondo tentativo, presentarsi con una lancia termica senza essere in grado di azionare il dispositivo d'accensione della fiamma. Un circo dell'assurdo che però - non dimentichiamolo - riesce nell'impresa facendo apparire il tutto un... «gioco da ragazzi!» m.c.

IL DETTAGLIO

«Ma sei matto? Io non sono nemmeno passato per la cassa. La trancia, i lucchetti, i guanti... mancava solo il passamontagna e la cassiera avrebbe capito al volo che stavamo preparando un furto». Così Aldo Rossi, l'impiegato modello risponde ad Aldo Franchi quando questi racconta alla Corte che il materiale da scasso l'avevano comprato loro due al reparto «fai da te» della Migros del Serfontana. E a pagare, dice Franchi, è stato Rossi. Non approfondendo l'ulteriore contraddizione, il giudice Giovanna Roggero-Will chiede a cosa serviva la trancia. «A tagliare un lucchetto o una rete. Almeno, così pensavo; Arcellaschi e Bettiga mi avevano detto di andare a comprarla. Ho sempre fatto tutto quello che mi dicevano di fare». Chi ha deciso di comprare la trancia? chiede ancora il giudice. «Può darsi che l'abbia detto io.

Ma chi sapeva che c'erano dei lucchetti da tagliare? Non io di certo. Saranno stati Franchi e Bettiga. Durante un sopralluogo avevano visto che le serrature delle cinque porte erano coperte da una placca chiusa con un lucchetto» le ha risposto Arcellaschi. Quel deposito Franchi lo conosceva già da tempo. Da quando, vent'anni fa, aveva svolto un corso di ripetizione nel Bellinzonese; col grado di aiutante responsabile delle munizioni e del materiale era andato almeno una volta alla polveriera di Arbedo. «Sapevo che non c'erano allarmi. Di solito nei magazzini militari, almeno in quelli che ho visto io, non ce ne sono». Non è che, invece, qualcuno le ha detto che alla polveriera non c'era l'allarme? gli ha chiesto l'avvocato Egidio Mombelli, difensore di Rossi. «Assolutamente no» è stata la ferma risposta di Franchi.

Perde gli occhiali, trova la vera Continuano le gag di Aldo Rossi

Se non è, come si definisce, l'«imbacillato» del gruppo, Aldo Rossi deve essere un attore di spessore. Ma è poco probabile che sia dotato di qualcuna delle qualità dei protagonisti de "La leggenda degli uomini straordinari". Il film che il 60enne di Chiasso stava guardando nel cinema di Como, mentre il resto della combriccola aveva cominciato a svuotare la Polveriera. Una pellicola che è una beffa per una gang che di straordinario non ha nulla. E a dimostrarlo è sempre Aldo Rossi che anche ieri è stato protagonista del racconto di svariate gag di fronte alle quali è stato impossibile trattenere le risate. Memorabile la comica sulla perdita di un paio di occhiali. Aldo Rossi era convinto di averli smarriti sul ciglio dell'autostrada. Si reca sul luogo, guarda per terra. Ma gli occhiali non ci sono (in realtà erano a casa sua). Trova invece una fede. «Mi sono detto guarda un po' quel piria che ha perso l'anello nuziale - ha raccontato -. Poi mi sono guardato la mano e quel piria ero io. La vera era la mia e non sapevo di averla persa. Li mi son detto: è proprio un giorno fortunato». Fortunatissimo. Poche ore dopo lo arrestano. Prima però ha avuto modo di divertirsi a sua volta quando il pp Antonio Perugini davanti alle telecamere si diceva convinto che il furto alla Polveriera fosse opera di una banda ben organizzata. «Mi sono messo le mani nei capelli. Ma quale banda ben organizzata?».

Domenica 26 ottobre 2003, il furto passo dopo passo

La banda si ritrova a Coldrerio. Sul primo furgone, guidato da Giuseppe Calà, Dario Bettiga e il fantomatico "Fabbro" partono alla volta dell'area di sosta di Bellinzona sud dove vengono raggiunti da un secondo furgone sul quale si trovano Alessandro Brusinelli e Marco Signaroldi. Alle 22 alla Polveriera di Arbedo si trovano Bettiga, Calà, Signaroldi e il "Fabbro" che inizia ad aprire le porte con la fiamma ossidrica. Augusto Arcellaschi è al suo domicilio in attesa di Daniele Martinelli, che non arriva. Aldo Rossi invece è al cinema a Como. Poco dopo le 23, col terzo furgone, Arcellaschi parte verso Bellinzona ma buca allo svincolo di Lugano nord. Viene raggiunto da Aldo Rossi che nel frattempo ha chiamato il Tcs e poi da Aldo Franchi che era a Galbizio. Arcellaschi con la Poesche di Rossi raggiunge Brusinelli a Galbizio e conduce il primo furgone carico di marijuana al cunicolo. Tempo dopo, Franchi e Rossi con il terzo furgone, raggiungono Calà che li attende col secondo furgone già pieno a Galbizio. Glielo fanno posteggiare a Cadenazzo e poi ritornano a Galbizio. Calà guida il terzo furgone alla Polveriera; Franchi e Rossi si recano al cunicolo. Poi, con Brusinelli alla guida del furgone scarico, raggiungono Cadenazzo dove, finito il lavoro, arrivano anche Calà, il "Fabbro", Bettiga e Signaroldi. Rossi sul furgone vuoto e Franchi con la sua auto, rientrano a casa di quest'ultimo. Scaricano le bombole della fiamma ossidrica. Rossi riporta poi il furgone all'autonoleggio. Brusinelli e Calà alla guida dei due furgoni raggiungono il cunicolo e li scaricano con gli altri componenti della banda. Se ne vanno verso le 4 e riportano i furgoni a Coldrerio. Alle 5 di lunedì mattina l'operazione "oro verde" è finita.

L'editoriale

Di volpi nel pollaio e timbri facili

di Matteo Caratti

Non sappiamo se ridere o piangere. Di sicuro la vicenda sarà oggetto di ulteriori barzellette al nord delle Alpi. Di che si tratta? Che ci si creda o no, nel corso del primo processo che si sta celebrando alle Assise criminali per infrazione aggravata alla legge federale sugli stupefacenti dopo le famose operazioni Indoor, ieri si è scoperto (per caso) che un assessore giurato, presente proprio per giudicare un traffico di circa 600 chili di canapa, era pure lui indagato per reati analoghi. Insomma: che un ladro di polli stava per giudicare una volpe accluffata mentre stava per lasciare il pollaio.

Roba da matti! Eppure...

Certo che l'assessore, pure lui in odor di marijuana, non avrà creduto ai suoi occhi quando mesi fa ha ricevuto la convocazione dell'autorità giudiziaria che lo inseriva nella giuria. E ha pensato bene, anzi male, di tacere i suoi problemucci con la giustizia (anche se ad oggi non ancora definitivamente accertati e giudicati in aula).

Ma chi (quale partito?) propone persone tanto inaffidabili per svolgere importanti compiti istituzionali? Inutile dire che l'accaduto, pur rappresentando un caso limite, ha di che preoccuparci. Certo, perché ad uscirne scalfita e derisa è anche l'immagine della giustizia. Andiamo davvero male se un giudice o un procuratore prima di un processo devono pure accer-

tarsi che gli stessi giurati non abbiano commesso reati penali. Segno dei tempi, piuttosto grami in fatto di credibilità istituzionale.

Come, segno dei tempi, è quello registrato ieri a seguito di un altro chiacchierato caso che ha visto coinvolto il Dipartimento della finanze e dell'economia. Dipartimento che, dopo le rivelazioni della stampa (mai naturalmente prima, evviva la trasparenza!), ha ritenuto cosa buona e giusta fare chiarezza sul procedimento disciplinare cui è stato oggetto un solerte funzionario dirigente. Un capo ufficio tassazione, per la precisione, che non ha trovato nulla di meglio da fare se non timbrare anche al posto di una sua amata collega. Ovviamente prima che questa raggiungesse il posto di lavoro (cfr. pagina 3). Morale della favola del timbro abusivo: lui, anche se destituito dalla carica di capo ufficio tassazioni e senza salario per un mese, lavora ancora per lo stesso dipartimento (nel medesimo delicato ambito?); lei, dopo la sospensione dello stipendio per 15 giorni e lo stralcio di 100 ore, sembra esser rimasta al suo posto. Ma il colmo dei colmi è arrivato con il comunicato stampa del dipartimento, nel quale si legge che «il caso non ha comportato perdite finanziarie per il Cantone». Insomma, è come dire: i conti (preventivi e consuntivi) tornano ancora e quindi di che vi impicciate? Ma che cos'è che conta? La perdita finanziaria o l'immagine che le Istituzioni vogliono dare di sé ai cittadini che apprendendo certi giochetti si sentono perlomeno gabbati e guardano allibiti le reazioni da quanto di velluto?

E perché mai - ci chiediamo allora - ci si deve ancora stupire se fra gli assessori giurati di un processo penale siede pure un (presunto) delinquente?